

DON PIRLONE FIGLIO

VERO TRIBUNO DEL POPOLO

CASTIGAT RIDENDO MORES E I... MORI

SI PUBBLICA CON CARICATURE

il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.

Arretrato cent. 15.

In Provincia cent. 15.

ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 80	8 50	17 10



REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFI

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi
della Città.

FIAT LUX

Nostro Signore, non il Papa, ma il Padre Eterno quando gli saltò in testa di organizzare questa baracca di burattini esclamò: *Fiat lux* ed in un attimo senza rubinetti, canali, tubi e becchi la luce fu fatta.

L'Eterno Padre avea con questo decreto stabilito il principio e la massima che nel mondo dovesse assolutamente regnare la luce e che se non fosse stata sufficiente un'impresa bisognava averne due . . . per vederci meno, come pure se non era sufficiente Luigioni per tutti i teatri si poteva benissimo chiamare un altro droghiere pel lampadario del Valle che ieri sera minacciava un'eclissi totale.

Ora dunque se il Padre Eterno ha ordinato perentoriamente che il mondo fosse rischiarato, lasciando al Diavolo senza le rose la privativa per le tenebre, nessuno quaggiù può permettersi di coprire le terrene cose col denso velo dell'oscurità, poichè in tal modo invaderebbe la prerogativa dei Signori dell'Inferno.

Sono ormai trascorsi dodici giorni - la terra per dodici volte ha dato il giro sopra se stessa, per dodici volte il sole si è degnato di sorgere abbastanza sflogoreggiante e per dodici volte si è preso l'incomodo di tramontare, ma i membri del famosissimo comitato nazionale che sono stati invitati a sollevare il coperchio delle sessantasette mila settecento cinquantuna lira e ottantatré centesimi . . . circa, raccolte pel consorzio nazionale, continuano ad essere orbi - sordi e renitenti alla massima del Creator del mondo.

Il Signor Checchetelli che per dichiarare che dichiara non ci farà mai persuasi che egli non fosse alla corrente dei misteriosi affari, se anche non è il responsabile diretto - diplomaticamente ha scaricato il suo barile ed ha lasciato gli altri in scena. Benissimo.

Chi sono dunque, o meglio . . . chi erano allora i membri del gran consiglio?

Difficilmente si potrebbe rintracciare, molto difficilmente, poichè il comitato nazionale non era che una baraccola confusa, non era che un caos - una società Anonima, che ha subito delle varianti, delle modificazioni e sempre fra le quinte senza mai presentare un prospetto, un rendiconto - Si citarono dei banchieri come cassieri, l'opinione

pubblica li voleva ritenere contabili - ma con qual certezza e con qual fondamento?

Sarà, diremo noi, ma noi non possiamo in una questione tanto grave posare i piedi sui condizionali e sui futuri - Abbiamo bisogno di conjugare il verbo all'infinito *Essere*, e la conjugazione ce la devono indicare gli uomini che aveano le mani in pasta. Una pagina di storia non sarà dunque cattiva - Se mai vi fosse qualche errore, siamo qui pronti a stabilire la verità - Ma vivaddio finchè noi non metteremo, fuori dei lumi e dei nomi, tutti dormono in pace e tranquillità - Cosa valgono le invettive, le satire, le recriminazioni della *Nuova Roma* del *Diavolo*, della *Capitale del Pungolo di Napoli* e di tanti altri? Quante volte questo caro comitato non venne attaccato! ma chi rispondeva alla parola comitato? nessuno.

Era una larva, un'ombra, un gruppo fantasmagorico. Le frecce passavano oltre, ma i corpi che producevano le ombre rimanevano sempre in nocui.

Dunque musica . . . all'orchestra.

Questo comitato o meglio questa compagnia comica era diretta (e questo è risultato certo, chiaro come la luce del sole) dall'avvocato De Dominicis deputato al Parlamento nazionale del collegio di Ascoli, il quale era a quel tempo il *factotum*, il filo diretto, il punto centrale, il direttore di scena in una parola, e poi fra gli attori ci risulta che vi fossero i signori:

Marino Morelli
Avv. Frediani
Domenico Ricci
Maestro Marchetti
Piperno, consigliere municipale.

Questi devono sapere chi fosse il depositario. A questi incumbe di fare la luce sui fatti. Essi hanno agito, han visto, sanno come passarono le cose, ed è loro stretto dovere di rispondere alla pubblica opinione. Per esimersi da questo, non c'è che una scusa plausibile: Io non ero membro del comitato.

Ed allora noi, a seconda dei casi prenderemo una lanterna niente affatto diabolica e daremo luce a certi documenti che rischiareranno la situazione; prima però è necessario che questi Signori abbiano libero campo di far la luce colle loro candele.

Sono 12 giorni e la storia minaccia di di-

ventar schifosa perchè? Perchè nessuno cita dei nomi - Noi li abbiamo citati e li ripetiamo

Avv. Antonio De Dominicis Presidente
Marino Morelli
Avvocato Frediani
Domenico Ricci
Maestro Marchetti
Piperno consigliere.

Le sessantamila e più . . . lire sono passate per le loro mani per forza, dunque noi vogliamo sapere l'itinerario, la marcia, le tappe e con questi soli dati potremo trovare la destinazione, l'ultimo punto.

Noi non facciamo alcuna eccezione sulla onestà ed integrità individuale dei membri; è certo però che se Essi continuassero a tacere ammetterebbero e si renderebbero corresponsabili di un fatto che pregiudicherebbe le loro persone.

Oggi non si può dire: C'è un ladro e questi è Tizio, è Caio, no. Potrebbe darsi che le 60 mila lire si fossero convertite anche in *Obolo per San Pietro*. Ma lo si dica e si sappia; noi accettiamo, ammettiamo qualunque spiegazione, ma vivaddio fuori, una parola, un verbo e non questo silenzio che riveste i caratteri della complicità d'un abuso - e di un abuso che costituisce un reato perchè fino a tanto che la luce sia fatta, il pubblico ha diritto di ritenere la possibilità di un reato.

I denari furono raccolti dai sottoscrittori; i denari non furono versati. Dunque c'è delitto fino a prova contraria, e il delitto si restringe al comitato nazionale.

Quei signori erano o non erano membri del Comitato nazionale? Se no, lo dicano e... *verifichiamo*. Se sì, essi sono chiamati sul banco dell'accusa a rispondere di questa sparizione di 60 mila lire.

È ora di finirla con queste commedie fra le quinte, il pubblico ha pagato il biglietto per vedere gli attori in scena e gli attori non possono rifiutarsi di rappresentare fino al termine della produzione.

Sarà una sola la vittima del dramma o della tragedia, per lo più è il protagonista, ma qualcuno lo deve smascherare e piantargli il coltello nel cuore. Capisco che ci vuol coraggio, ma d'altronde se non c'è questo coraggio, il pubblico griderà indietro i biglietti, oppure la compagnia comica

la diva Bonfanti che sa mettersi con molto buon gusto. Brava. Fedra che non può più tenere il rimorso sullo stomaco, confessa a suo marito che fu lei a lasciar cadere lo sguardo su Ippolito; mentre viceversa sono io che lascio cadere lo sguardo sull'amabilissima contessa Carpegna che sta sotto di me e vicino alla signora Hamilton cinta la fronte da un anreo diadema. E tardi. Fedra s'avvicina al suo fine. Meno male.

Fedra muore e io cado... dal sonno. Evviva i saporiiferi... cioè le tragedie di La Racine.

*Gli estremi onori, di cui si fu degno
Gli sian resi e a placar l'ombra sdegnata
D'oblio si copra una progenie avversa.*

Sì, si copriamo pure la progenie del tragico francese e stia tranquillo che per conto mio non lo disturberò... mai più. Un po' di risotto non è cattivo, dopo la minestra asciutta e la Tes-ero Adelaide con Salvadori non dichiarati benemeriti all'unanimità delle quattro orette trascorse al teatro Apollo.

Il bel mondo sorte e l'ultimo legno è partito al galoppo, quand'ècco vedo un bianco destriero slanciarsi... al passo di scuola. Chi sarà mai? La vettura porta il numero 723 e il felice mortale che vi è mollemente sdraiato non è altri che il corrisponente del *Fanfulla*, il simpatico Rubicone che a piccole giornate porta i numeri del lotto... a Ripetta. Che razza d'estrazione possa venir fuori quest'oggi non può saperlo che Dio e LUI.

Nota del piccolo... indispensabile per qualcuno. L'altro ieri ho letto quel tale articolo della *Libertà* e non ho voluto rispondere, ma... avrei potuto. La Vitaliani... dal palco di proscenio era contenta — e la beneficiata oggi è contentissima. Sono tutti persuasi... compreso io.

NERONE

FINALE PER BOMBARDINO

All'albergo della *Nuova Roma*, n. 145 ieri si vedevano nove camere mobiliate con molto studio per conto dell'imperatore Nerone. Il tappeziere era Carlo D'Ormeville.

Noi del lavoro di Cossa abbiamo detto, come letterario... medaglia d'oro — come drammatico ne parleremo.

D'Ormeville nel suo elaboratissimo giudizio ci ha seguiti nella prima parte; ci ha preceduti nella seconda, colla differenza che egli fa la diagnosi coi guanti, noi sempre senza. Un chirurgo non deve mai operare coi guanti. Letta l'appendice di *Perseo*, ma non basta averla letta, ponderatala ben bene io ho esclamato: D'Ormeville ha conchiuso che Nerone come produzione drammatica bisogna rifarlo da capo. Questo è il sugo, l'estratto, l'essenza della sua critica, ma questa sentenza è così ben velata, così ben coperta che quasi si direbbe: Nerone non ha che un po' d'emierania.

Io invece dirò: è affetto da dolori reumatici che richiedono assolutamente tre mesi di cure termali.

La sublimità di concetti, l'altezza delle idee, gli slanci dell'animo, la purità della lingua, e la bellezza, la spontaneità, la limpidezza dei suoi versi, danno diritto al Cossa di essere chiamato filosofo-poeta.

Valente filosofo-poeta non significa valente autore drammatico e se Cossa ascolta D'Ormeville nell'*ingrandire le linee del suo quadro* bisogna rifondere la statua. Non c'è caso, bisogna riedificare dalla base assolutamente. Un monumento a grandi linee non si può scolpire col pezzo di marmo adoprato da Cossa. D'Ormeville dice giustamente: Ho visto Nerone di profilo, ma Nerone è losco e bitorzolato, dunque voglio vederlo di fronte. Come può un pittore ridurre di fronte un ritratto di profilo sulla tela istessa? A meno che la metta in liscivia con molta potassa o che la volti all'incontrario? Ma tanto fa, spendere 20 soldi e comprarne un'altra.

Io parto da questo principio. Nerone è un nome troppo grande, troppo potente per essere scolpito di profilo, per essere dipinto in miniatura. Certe figure non possono essere ristrette in un quadretto di genere. Una sola scena della vita di Nerone, richiama una vastissima tela, quella tela che si richiede da qualunque lavoro storico. E forse un episodio della vita del romano imperatore che tratta il nostro amico Pietro? No — ma la vita intima e privata... mi rispondono.

Come? che nella vita intima e privata che non debba risplendere e trasparire mai la vita pubblica? Nel lavoro di Cossa chi s'è visto? Un fanciullo, un ragazzo o generoso, o vile, tiranno crudele, potente mai? L'imperatore non esiste neppur nella reggia. Ma v'ha di più. Se si scorge qualche atto, se emana un decreto, se una sentenza si profferisce, non è la mente di Nerone che concepisca o il labbro imperiale che la pronunzi. L'imperatore è il buffone. E questo è

contro la storia. Nerone era un imperatore uso Ferdinando che firmava sempre *manu propria*. Egli fu il più terribile nemico dell'aristocrazia (e per questo lo farei cavaliere) ed incarnava in se stesso il partito democratico (se così può dirsi). Rattazzi... quando è ministro non lascia fare al segretario generale come Cambrai-Digny, ministro di figura. Noi vediamo qua e là dei barlumi... di quell'epoca. Abbiamo un presidente del senato e un capo dei pretoriani. O non ci devono essere, o se vengono in scena, questi personaggi storici ci diano degli schiarimenti sulla situazione politica dell'impero. Se i ministri italiani non sono responsabili, i ministri romani... lo erano. Nerone è tale insomma che renderebbe immortale chi volesse rendere immortale Nerone... ma studio... mezzi... e mesi.

Cossa non è ricco... mentre lo meriterebbe. Egli è un giovane d'ingegno potente, vive la vita come noi, mortali di 4a classe terrestri e pedestri. Come potrebbe Cossa sacrificare sei mesi, un anno per rifare il suo lavoro? Questi sei mesi sono necessari per vivere la vita di altri sei. Caro d'Ormeville, al mondo non tutti hanno... la fortuna di essere... fortunati.

Questa si chiama filosofia positiva e questo lavoro vivrà una vita meschina; procuriamodunque di sollevarlo il più che sarà possibile. Via subito il titolo di Nerone. — Ultimi giorni — Un'orgia — Una pagina di Nerone, se vogliamo, e poi taglio al 3° e 4° atto, facciamone uno solo. Saltiamo il convitto di botto e andiamo alla fattoria. Venga pure Egloge, Acte, i pretoriani. La scena sia più ampia, le fattorie non siano poi tanto ristrette. Un po' d'apparato. Qualche servo nascosto nei fienili, dietro gli alberi. Un drappello, nel quale potrebbe benissimo tornare il buffone, che già i buffoni di corte son capaci di tutto quando vedono che il vento cambia. Insomma una gran scena d'effetto che strappi gli applausi. Questa è l'unica medicina che io propongo. Sarò un somaro... tanto è, Giovagnoli me lo dice sempre e io per fargli piacere inchino la capoccia, ma dentro... sempre duro come un savoiardo.

Esecuzione — Biagi ha detto bene, molto bene, ma io dico che Nerone era troppo grande, aveva troppi muscoli, che sviluppavano troppa elettricità, non dico altro.

Brava Laurina Tesserò, bravissima dieci volte. — Egloge che deve essere nel paradiso... delle oche, stando ai preti, sorriderà nel vedere dopo tanti secoli riprodotta così bene la sua figura, che risalterebbe anche nel gran quadro che io ho citato.

Bravissimo Belli-Blanes nella parte del buffone. È inutile, il pubblico del Valle è unanime ormai nel riconoscere in lui un distinto artista sotto mille aspetti ed io mi consolo quando lo vedo fuori del teatro, giovane, ridente florido e grasso come un monsignore. A suo posto non mangierei troppe bistecche per non compromettere il dazio. Guai!

Salvadori ha poco da fare, ma per quanto si richiama dall'arte e da lui è inappuntabile.

La Tesserò Adelaide è una delle più bravi prime attrici dei nostri giorni, ma... *unicuique suum* — è il testo del marchese Baviera direttore del somarone cioè dell'*Osservatore romano*. Le parti tragiche legano i denti; Acte non è per lei e se D'Ormeville ebbe il coraggio... civico di dire che non è una di quelle che meglio si addicono a lei, si persuada che non le si addice per niente affatto.

Il poeta della Scala... *in partibus* ha voluto indorar la pillola. Non le vuol bene come LUI che ha la franchezza di presentarle la mano sincera e dirle: Le parti tragiche non le faccia mai perchè non son pane per i suoi denti.

Io spero di non aver levato l'appetito a nessuno, in caso contrario son disposto ad offrire (cioè che non vuol dire pagare) il *vermutte* anche al cronista della *Libertà* che s'incarica di italianizzarci i liquori... francesi. Lo dispensiamo. Se mai qualcuno volesse sapere perchè parlo sempre chiaro, lo compiacco subito. Se domani in un'altra città dovesse rappresentarsi il Nerone o per caso (facile) non dovesse incontrare, sapete cosa si direbbe? La causa è degli attori. Non facciamo tante sinfonie perchè questo è il difetto di tutti gli autori. Ma la causa di chi è? Ve lo dico in confidenza: degli amici... coi guanti. Io, che sono ammiratore di Sella, non li compro mai, perchè... ho una manina troppo carina.

LUI.

Alienazione mentale.

Si vocifera che tre avvocati membri del comitato nazionale e incaricati in quei tempi... oscuri di ricevere le 60,000 lire pel consorzio nazionale abbiano questa notte dati vivi segni di alienazione mentale con perdita totale della memoria.

Interrogati sull',... *affare*, non rispondono. Qu. sta il malo.

Il circolo Cavour, visto che si comprometterebbe l'igiene pubblica, si è costituito in seduta permanente

e coi lumi di Pantaleoni procurerà di prodigare tutto quelle cure che l'arte... medica potrà suggerire alla circostanza.

L'attacco però fu così inaspettato quanto violento... che si dispera di salvarli.

Noi non possiamo che pregar Iddio affinché si degni nella sua misericordia rischiarare le loro facoltà... intellettuali.

Al capitano Gott

Slg. Beniamino. Lei è una buona pasta d'uomo, onesto patriota, zelante cittadino, capitano della nazionale, membro della società operaia e tante altre cose onorifiche meno quello di essere cavaliere. E qui credo stia il mal di denti. O per dritto o per traverso lei tira il colpo a questa benedetta croce e quando non c'è qualche sottoscrizione in giro, lei non sta bene. C'è un servizio speciale, d'entusiasmo volontario? Subito lei colla sua prima compagnia. C'è qualche busto, qualche indirizzo, qualche accademia, qualche ovazione governativa serrata? Se non c'è lei alla testa mi lascio tagliar la mia. Per la stima che ella mi professa, e della quale mi onoro, le ho detto tante volte: *surtout pas trop de zèle*.

I soldati della compagnia sono stanchi di sottoscrizioni, posso assicurarglielo e per quella del busto di Vittorio Emanuele quei tre capitani ai quali ho girato la cambiale per conto suo, mi hanno scritto che non una, ma tre lettere e sei note avevano ricevuto, cosicchè essi furono un po' risentiti e mi fecero piombare sul tavolo tre discrete risposte. Senta qui Gott amabile, i busti, le corone, gli archi e le piramidi sa lei con cosa le facevano i nostri padri?

Coi denari, colle ricchezze che venivano da tutte le parti del mondo. Ma oggigiorno africani e asiatici non si lasciano più pelare e noi ormai siamo pelati non del tutto, ma poco manca. Ma io voglio essere cavaliere? mi dirà. Ecco la ricetta. Ella è un signore e son ben contento.

Due mila franchi di dono ad un ospizio, ad un istituto bisognoso. Io le garantisco entro giorni otto la croce dei due o della corona... a sua scelta.

Da bravo dunque, meno fanatismo. Dia lettura della presente a qualche altro... ardente dello stesso calore e mi voglia bene come gliene vuole

DON PIRLONE FIGLIO.

Schiamazzi in teatro.

Non è la prima volta che il pubblico deve richiamare all'ordine certi signori e certe signore che non saprei... ma la pagina 12 di monsignor Giovanni, la dovrebbero sapere a memoria, tanto più trattandosi di un monsignore. Ieri sera all'Apollo il pubblico dovette zittire fortemente al palco della duchessa Fiane ove trovavasi il signor marchese Guiccioli. Deve essere un gran nome di spirito questo marchese Guiccioli. Ha la vista tanto corta... poverino! Che sia questa la causa che non ha potuto leggere bene quell'articolo che si esprime in questi termini: *Al Teatro si deve mantenere un contegno rispettoso, non parlare durante la recita, e se lo richieda la necessità lo si deve fare a voce sommessa in modo di non disturbare i vicini*.

Se non bastano i vicini, ieri sera disturbavano anche i lontani. Questa non è la prima volta ma la centesima per lo meno, ed è perciò che m'incombe il dovere (stile governativo) di prevenire questi signori aristocratici sempre, si capisce, che al teatro siamo tutti uguali e che sarebbe molto bene che la facessero finita del resto scandalosi loro, divento scandaloso anch'io e do mano al cornetto... per cavatine di famiglia. Il signor marchese Guiccioli poi... se vuol far dello spirito, padronissimo, anzi bravissimo, ma abbia la bontà di farlo negl'intermezzi. Così il divertimento resta variato. Sul palco i tragici e in platea i *farceurs*! Le parti buffe piacciono anche a me. E per ora... *sufficit*.

Telegrammi.

Firenze, 10 5 di sera filo direttissima.

Questa mattina al caffè della consorzeria un signore che faceva colazione col sindaco di Firenze commendatore Peruzzi, nel leggere un giornale di Roma, fu colpito da un attacco nevrotico morale — Fino a questo momento dura lo... svenimento con delirio interrotto. Balbetta delle cifre confuse, nè si è potuto capire altro che questi brani:

67 mila... settecento... cinquanta...circa. Dicono che sia un cavaliere romano già presidente del comitato nazionale di Roma. Lo assistono i medici particolari del giornale *La Nazione* e sperano di salvarlo. Dio voglia! perchè morire con sessantamila lire sullo stomaco sarebbe una morte troppo... pesante!!!

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succursale R. Tipografia di Firenze, via S. del Cero, 21.

DON PIRLONE FIGLIO

VERO TRIBUNO DEL POPOLO

CASTIGAT RIDENDO MORES E I... MORI

SI PUBBLICA CON CARICATURE
il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.
Arretrato cent. 15.
In Provincia cent. 15.

ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 30	8 20	17 10



REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFFI

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi
della Città.

FIAT LUX

Nostro Signore, non il Papa, ma il Padre Eterno quando gli saltò in testa di organizzare questa baracca di burattini esclamò: *Fiat lux* ed in un attimo senza rubinetti, canali, tubi e becchi la luce fu fatta.

L'Eterno Padre avea con questo decreto stabilito il principio e la massima che nel mondo dovesse assolutamente regnare la luce e che se non fosse stata sufficiente un'impresa bisognava averne due . . . per vederci meno, come pure se non era sufficiente Luigioni per tutti i teatri si poteva benissimo chiamare un altro droghiere pel lampadario del Valle che ieri sera minacciava un'eclissi totale.

Ora dunque se il Padre Eterno ha ordinato perentoriamente che il mondo fosse rischiarato, lasciando al Diavolo senza le rose la privativa per le tenebre, nessuno quaggiù può permettersi di coprire le terrene cose col denso velo dell'oscurità, poichè in tal modo invaderebbe la prerogativa dei Signori dell'Inferno

Sono ormai trascorsi dodici giorni - la terra per dodici volte ha dato il giro sopra se stessa, per dodici volte il sole si è degnato di sorgere abbastanza sfolgorante e per dodici volte si è preso l'inconcedo di tramontare, ma i membri del famosissimo comitato nazionale che sono stati invitati a sollevare il coperchio delle sessantasette mila settecento cinquantuna lira e ottantatré centesimi . . . circa, raccolte pel consorzio nazionale, continuano ad essere orbi - sordi e renitenti alla massima del Creator del mondo.

Il Signor Checchetelli che per dichiarare che dichiararsi non ci farà mai persuasi che egli non fosse alla corrente dei misteriosi affari, se anche non è il responsabile diretto - diplomaticamente ha scaricato il suo barile ed ha lasciato gli altri in scena Benissimo.

Chi sono dunque, o meglio . . . chi erano allora i membri del gran consiglio?

Difficilmente si potrebbe rintracciare, molto difficilmente, poichè il comitato nazionale non era che una baraccola confusa, non era che un caos - una società Anonima, che ha subito delle varianti, delle modificazioni e sempre fra le quinte senza mai presentare un prospetto, un rendiconto - Si citarono dei banchieri come cassieri, l'opinione

pubblica li voleva ritenere contabili - ma con qual certezza e con qual fondamento?

Sarà, diremo noi, ma noi non possiamo in una questione tanto grave posare i piedi sui condizionali e sui futuri - Abbiamo bisogno di conjugare il verbo all'infinito *Essere*, e la conjugazione ce la devono indicare gli uomini che aveano le mani in pasta. Una pagina di storia non sarà dunque cattiva - Se mai vi fosse qualche errore, siamo qui pronti a stabilire la verità - Ma vivaddio finchè noi non metteremo, fuori dei lumi e dei nomi, tutti dormono in pace e tranquillità - Cosa valgono le invettive, le satire, le recriminazioni della *Nuova Roma* del *Diavolo*, della *Capitale* del *Pungolo di Napoli* e di tanti altri? Quante volte questo caro comitato non venne attaccato! ma chi rispondeva alla parola comitato? nessuno

Era una larva, un'ombra, un gruppo fantasmagorico. Le frecce passavano oltre, ma i corpi che producevano le ombre rimanevano sempre innocui.

Dunque musica . . . all'orchestra.

Questo comitato o meglio questa compagnia comica era diretta (e questo è risultato certo, chiaro come la luce del sole) dall'avvocato De Dominicis deputato al Parlamento nazionale del collegio di Ascoli, il quale era a quel tempo il *factotum*, il filo diretto, il punto centrale, il direttore di scena in una parola, e poi fra gli attori ci risulta che vi fossero i signori:

Marino Morelli
Avv. Frediani
Domenico Ricci
Maestro Marchetti
Piperno, consigliere municipale.

Questi devono sapere chi fosse il depositario. A questi incombe di fare la luce sui fatti. Essi hanno agito, han visto, sanno come passarono le cose, ed è loro stretto dovere di rispondere alla pubblica opinione. Per esimersi da questo, non c'è che una scusa plausibile: Io non ero membro del comitato.

Ed allora noi, a seconda dei casi prenderemo una lanterna niente affatto diabolica e daremo luce a certi documenti che rischiareranno la situazione; prima però è necessario che questi Signori abbiano libero campo di far la luce colle loro candele

Sono 12 giorni e la storia minaccia di di-

ventar schifosa perchè? Perchè nessuno cita dei nomi - Noi li abbiamo citati e li ripetiamo

Avv. Antonio De Dominicis Presidente
Marino Morelli
Avvocato Frediani
Domenico Ricci
Maestro Marchetti
Piperno consigliere.

Le sessantamila e più . . . lire sono passate per le loro mani per forza, dunque noi vogliamo sapere l'itinerario, la marcia, le tappe e con questi soli dati potremo trovare la destinazione, l'ultimo punto.

Noi non facciamo alcuna eccezione sulla onestà ed integrità individuale dei membri; è certo però che se Essi continuassero a tacere ammetterebbero e si renderebbero corresponsabili di un fatto che pregiudicherebbe le loro persone.

Oggi non si può dire: C'è un ladro e questi è Tizio, è Caio, no. Potrebbe darsi che le 60 mila lire si fossero convertite anche in *Obolo per San Pietro*. Ma lo si dica e si sappia; noi accettiamo, ammettiamo qualunque spiegazione, ma vivaddio fuori una parola, un verbo e non questo silenzio che riveste i caratteri della complicità d'un abuso — e di un abuso che costituisce un reato perchè fino a tanto che la luce sia fatta, il pubblico ha diritto di ritenere la possibilità di un reato.

I denari furono raccolti dai sottoscrittori; i denari non furono versati. Dunque c'è delitto fino a prova contraria, e il delitto si restringe al comitato nazionale.

Quei signori erano o non erano membri del Comitato nazionale? Se no, lo dicano e... *verificheremo*. Se sì, essi sono chiamati sul banco dell'accusa a rispondere di questa sparizione di 60 mila lire.

È ora di finirla con queste commedie fra le quinte, il pubblico ha pagato il biglietto per vedere gli attori in scena e gli attori non possono rifiutarsi di rappresentare fino al termine della produzione.

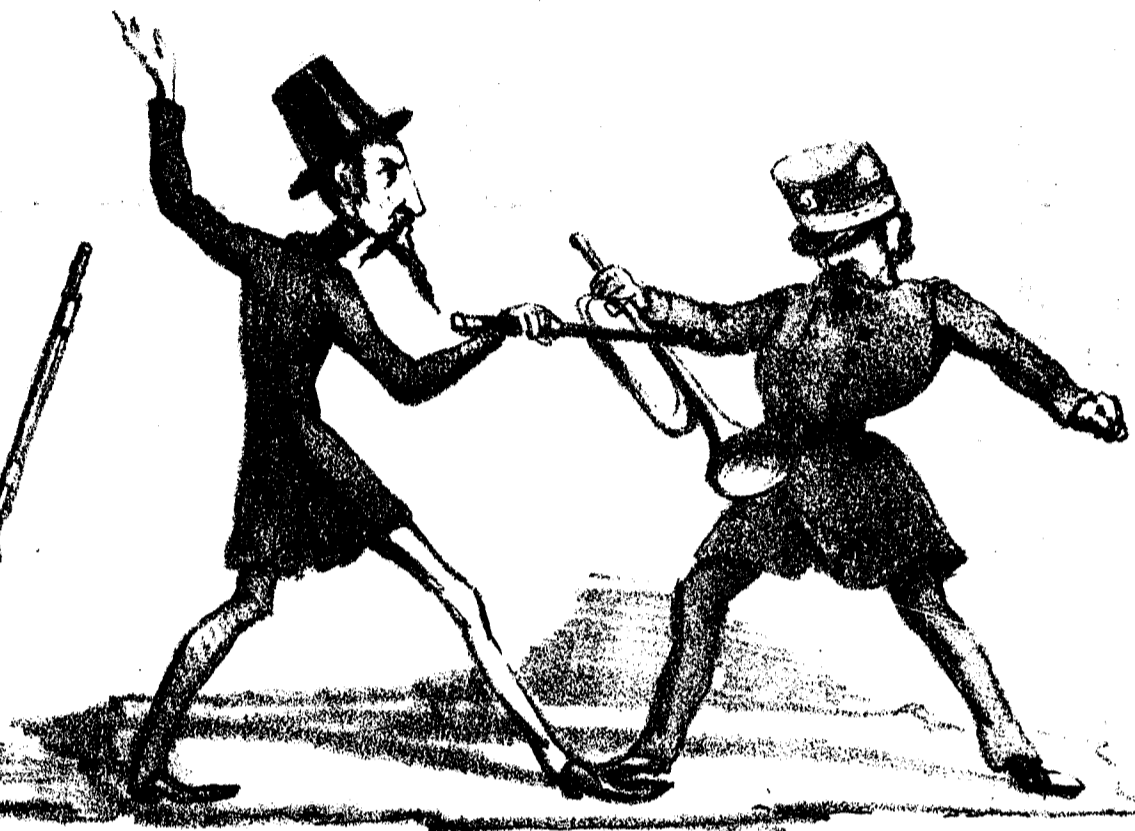
Sarà una sola la vittima del dramma o della tragedia, per lo più è il protagonista, ma qualcuno lo deve smascherare e piantargli il coltello nel cuore. Capisco che ci vuol coraggio, ma d'altronde se non c'è questo coraggio, il pubblico griderà *indietro i biglietti*, oppure la compagnia comica



Dopo tanta siccità nasce un fungo a Campidoglio.



La Guardia Nazionale trova un generale il di cui primario è un Dietro front.



A Firenze Lamarmora sfida Ricotti ad armi sonori.



A Roma i ladri continuano nel pieno esercizio delle loro funzioni.....



Mentre Bertini credendo tirare l'orecchio a D. Pirlone prende le mosche.



Al Vaticano gran serenata a la presa di Parigi fatta dai Francesi.



Frattanto che i Parigi bruciano i palazzi per non imbiancarli.



Il nostro amico per non aver più seccature si è messo a imbiancare la sua Gatapecchia.

è un gruppo di cavalieri d'industria — *Fiat lux* dis e il sommo fattore e *fiat lux* ripeteremo noi finché la luce sia fatta.

D. Pirlone Figlio.

Società Fondiaria e da fondersi

In questi tempi felici... di miseria in cui le stelle si potrebbero numerare ad una ad una è una vera gioia vedere per le cantonate, nei muri, sulle quarte pagine dei giornali degli avvisi di società che hanno dei milioni... in cifra da dispensare ai poveri mortali.

La *Libertà*, la *Nuova Roma*, la *Capitale*, il *Tempo* e tutti i giornali seri di Roma contenti di avere la 4.a pagina fruttante 50 franchi al giorno si slanciano con frasi *olimpiche* a magnificare queste società... milionarie... sempre in cifra.

La teoria è buona, diceva un gran finanziere, ma persuadetevi che in materia soldi, la pratica, il tatto ed il tasto sono migliori assai.

Alziamo il sipario

La compagnia Fondiaria Romana prima e il Monte Romano dopo, si presero il dolce incarico d'impastociarmi i muri, quei muri che da un mese mi costano tanto fiato... per le cavatine da cornetto.

La compagnia Fondiaria Romana nella *reclame* ha copiato dal *Circo Americano* e dal *Tempo* - Il *Circo Americano* fu fischiato - Il *Tempo* minaccia di farsi sordo.

Questo genere di avvisi ciarlataneschi comincia a far buon effetto... nei ciociari e nei ragazzi che stanno a bocca aperta nel mirare quei caratteri mai più visti.

Noi riservandoci di entrare nei particolari vogliamo dare un saggio umoristico del programma della fondiaria.

Capitale sociale *dieci milioni* - quando? Quando li evrete. A quanto pare si è cominciato con tre soldi.

* *Nessun'altra società* dice il programma, *migliore che una società costituita in gran parte dei più ricchi e intelligenti capitalisti ed ingegneri Romani ed italiani poteva mettersi alla testa di simile impresa.*

Bravis-sississimo - Chi sono questi più ricchi ed intelligenti capitalisti?

Dei veri capitalisti di Roma ed Italia neppure uno... col permesso di tutti - Il marchese Testa Benedetto unico che mi sappia noto in Italia nell'elenco dei capitalisti senza però esser *grande* mi dicono che abbia rinunciato. Ma vi ha di più - Si leggono a caratteri cubitali i nomi dei componenti un consiglio d'amministrazione.

O voi avete scambiato il nome e la qualità di *membri del consiglio d'amministrazione* con quello di *soci promotori* - o vi siete nominati da voi stessi ed in famiglia, membri dell'amministrazione?

Nella prima delle ipotesi, voi avete dimostrato la più crassa ignoranza delle più elementari leggi di commercio; nella seconda, a parte l'anomalia di esservi amministratori quando mancano gli amministrati cioè i soci e i fondi da amministrare, cioè le azioni versate, dimostraste una precoce presunzione. intendo sempre commerciale.

I cani che abbaiano alla luna in questi momenti non sono rari e non mi stupisco di vedere giornalmente delle novità... teatrali.

Il direttore chi è di questa famosa Compagnia fondiaria romana che nomina i consigli di amministrazione, che stabilisce i redditi sociali prima di ottenere un REGIO DECRETO?

Un nostro conoscente, l'onorevole Ercole Ovidi che il *Monte Romano* per aiutarlo nel *reclame* crea da ieri ad oggi *banchiere* — *banchiere* è un titolo... che ha vari significati.

Il nostro onorevole amico è un giovane onesto, coraggioso soldato, bravo patriota, egregio scrittore, ma per ora non abbiamo mai conosciuto la sua *Banca* e non abbiamo mai ammirato i suoi talenti amministrativi tal da doverlo collocare nella direzione di una impresa sì colossale.

Non creda alcuno che qui si tratti di suggerimenti, non ne prende mai il *Don Pirlone*. Scrive ciò che sente e che crede utile per la Società e pel pubblico senza animosità e senza prevenzioni.

Questo è lo stretto dovere del pubblicista coscienzioso a differenza di molti giornali seri che battono la gran cassa propugnando speculazioni commerciali senza neppure vedere se siano basate sulle elementari regole non solo del diritto, ma del buon senso.

Gloria Patri e a rivederci quanto prima.

Consiglio Municipale.

Musica a grande orchestra. Fuoco di fila su tutta la linea... degli avamposti di sinistra contro la giunta municipale. Provato e controprovato che la giunta, salve alcune eccezioni, è composta d'individui inetti, innocenti, puri, e qualcuno anche salam, più salame della mortadella di Bologna.

Pianciani con un fuoco ben nutrito ha sbaragliato il nemico, ma a mio parere egli s'è avanzato troppo sotto, proprio a bruciapelo ed ha trovato delle casematte, dei pagliai, dei canestri di terra che ricaricarono il nemico.

Visto che non ha potuto sfondare il centro, egli è sortito dall'aula dichiarando: *che egli, Pianciani, ed i suoi amici si ritiravano perchè s'intendevano dimissionari.*

Odescalchi... ha barcollato e fu l'ultimo a sortire. Io avevo lo *stupore*, come disse quel caro tipo di Venturi, che non sortisce. Ora staremo a vedere se i tredici seguaci di Pianciani sono uomini seri.

Intanto riservandomi di dare la relazione della seduta nel numero venturo principio a pregare:

1° Il Padre Eterno che richiami a se l'onorevole Angelini che farà più bella figura in cielo che non in terra, come presidente del consiglio.

2° L'Assessore Placidi che mandi una copia dell' *Abbaco* e uno di quei giocherelli a pallottoline per contare fino a 60 all'onorevole segretario Falcioni che per 10 volte consecutive ha trovato che i consiglieri erano 46 e non 44 cioè 30 rimasti e 14 partiti - né basti - bisogna esercitarlo nelle addizioni e sottrazioni; 46 meno 17 trentanove; trentanove e 17 quarantasei ed altri piccoli maccheroni da digerirsi - Se è vero che *ab uno disce omnes* poveri uffici del municipio... vi compiangio!!!

3° Ho ammirato la saviezza di molti sacchi di crusca membri del consiglio - finalmente ebbi la consolazione di esaminare da vicino Pantaleoni che votò a favore, contro e si astenne - Oh povere cliniche del Regno d'Italia... vi compiangio!!!

4° L'usciera è incaricato di preparare ogni volta che arriva l'eloquente, troppo eloquente, troppissimo eloquentissimo L'aspoli Emmanuele un buon bastone... che gli serva per farlo girare durante i suoi splendidi discorsi - domando a Ruspoli se abbia imparato alla camera, questa forma parlamentare.

4° Apro un monumento per inghiottire Cerroti. Oh che tipo che tipo... quanto lo compiangio!!!

6° Il sindaco Pallavicini per la paura del fuoco fu attaccato da una violentissima sciolta per cui preghiamo l'abate Cirilli a spedirgli due fiacon di triaca concentrata nel vuoto - venga, venga se vuol farsi... compiangere!!!

7° Il prefato assessore Placidi farà aprire un istituto infantile ove previo esame saranno ammessi i consiglieri municipali a studiare il regolamento per le sedute.

Giovedì darò il rimanente, per oggi vi basti sapere che furono quattro ore di farsa continua... del genere più buffo.

Il palazzo Sciarra

Ella signor Maffietto Sciarretto, Barbarinetto non è contento di essere principe per la grazia di Dio? Ella non è contento che gli uomini lo abbiano fatto capitano dello stato maggiore della guardia nazionale e lo abbiano salutato come uno dei principi liberali sebbene non si sia svegliato che alle 5 pomeridiane del giorno 21 del mese di Settembre, mese storico per le missioni patriottiche?

Ella non è contento del rispetto presente e della fiducia che ripone il paese nel suo avvenire?

Non è pago che Don Pirlone per rispetto particolare le abbia concesso stante la sua giovane età, 15 giorni di mora per adempire al suo obbligo di cittadino proprietario di un palazzo sul corso, palazzo dalla facciata nera, sporca, schifosa e schifosissima?

Che dalla parte del Vicolo dei *tre ladroni* il suo palazzo sia crepolato e minacci - che il suo Architetto abbia strapazzato l'ordine architettonico con una fabbrica bassa, invece di alzar le mura a livello per risparmiare quaranta mattoni - Che la sua signora madre del tronco della congregazione del Crocifisso ne abbia fatto l'uso che credeva più comodo alla barba di tutte le regole stabilite per l'edilizia.

Che le sia comodo e pretenda dagli affittuari dei *depositi esosi* dico esosi e che poi faccia subaffittare per conto proprio o di altri, mediante giri e manovre tutt'altro che dirette, ma incontestabili per diritto di proprietà.

Che a lei sia lecito di comprar i cavalli, per 2700 lire dopo trenta prove parziali e 40 generali, di tenerli in stalla propria 4 giorni e poi richiederne, pretendere delle dichiarazioni che farebbero onore ad un cavilloso sensale da rozze, e di sentirsi dire! Dite al vostro principe che rimandi il mio cavallo alle mie scuderie che io non faccio il negoziante!

Tutto questo, caro signor principe, rampollo di una stirpe storica, troppo storica, noi non lo curiamo. Lei è padrone di fare quel che le pare, e di tener sporca, sporchissima la tettoia di vetro sulla sua porta d'entrata interna; ma la facciata del palazzo, noi la vogliamo pulita. Noi pretendiamo che Ella da bravo proprietario non segua le orme dell'eccezionale duca Fiano e ripulisca in fretta il suo palazzo. Un signore come

lei non doveva aspettare l'ultima ora. Se Iddio le ha concesso la fortuna di essere un ricco proprietario, ed un signore dignitoso, doveva dare il buon esempio e non aspettare questa cavatina per violino che potrà passare alla sua signora madre qualora creda di farla strumentare per chitarra. Badi che non lo perdo d'occhio e dopo la penna viene il pennello. Si diverta a vedere la vignetta di quest'oggi e non aspetti che si debba dire:

Quod non fecerunt Barberini fecit Don Pirlone.

Il conte De Resie

Da molto tempo signor caporale degli zuavi non c'eravamo occupati della sua preziosa persona

Dica un pò? quando partiva Sua Santità, qualche cardinale o qualcuno della famiglia reale coi gigli o coi becchi... d'aquila, ella faceva mettere dei tappeti ed una piccola scaletta per salire sui convogli?

Mi dicono che l'altro ieri nella occasione della partenza dei Principi fossero stesi i tappeti dei dei vagoni di 1.ª classe; un dopo l'altro e poi per salire al vagone reale vi fosse una scaletta uso... gallina; fortuna che la principessa non va tanto pel sottile.

Ne creda che io parli perchè ai principi reali preme piuttosto un tappeto persiano che non due palmi di sabbia - ma se lei era tanto premuroso per i principi coi gigli e coi becchi... d'aquila, mi pare, dico mi pare questi che sono principi con tanto di croce nello stemma dovrebbero riuscirci più cari.

E lei cavaliere Sarfatti direttore del movimento, lei che frequenta i grandi salons e che gira tutti i palchetti dell'aristocrazia romana, mi pare che di tappeti dovrebbe averne un'idea?

Padronissimo di viaggiare anche lei a piccola velocità, ma attenda al suo servizio e dove manca il sergente De Resie, supplisca il cav. Sarfatti e prima d'ogni cosa il servizio - basta così!

Il principe di Teano e la sua dimissione

Decisamente oggi il cornetto finirà col rovinarsi.

Il principe di Teano Don Onorato è un buon Principe, almeno per *quantum constat nobis* - Mi dicono però che abbia dei momenti... *imperiali* e questi realmente non costituiscono un praggio. Perchè ha dato le dimissioni da colonnello dei vigili. Noi abbiamo diritto di vedere il perchè, scrutarne i motivi ed emettere il nostro parere - queste salite e discese non garbano punto. Quando uno accetta una carica deve mantenerla; del resto si farà la figura del duca Montecala che finì col rovinare i gradini e chi ci rimette sempre sono le amministrazioni e le istituzioni che di punto in bianco si vedono prive di un capo.

Ai vigili c'era un medico che ha fatto molto male a morire, a surrogare il dottor Massanti che a quest'ora sarà medico dei vigili... celesti spettava di diritto al dottor Riccardi 1 medico in soprannumero.

Ma il signor colonnello voleva mettere il dottor Leonardi soprannumero numero 2 perchè il primo nel 1849 aveva indossata l'uniforme civica.

Pare che l'alta sapienza di chi presiede a questa istituzione municipale non abbia questa volta piegato il capo alle esigenze dei principi. E fece molto bene. Il principe di Teano diede le dimissioni. Al mio paese si direbbe *una masnuiada*, a Roma una ragazzata. O voglio il bombone o non vado a scuola. Non è la prima volta che il figlio del venerando duca di Sermonea voglia imporre la propria opinione a tutti. Anche nella società operaia revocò una deliberazione presa dal consiglio, perchè a lui non era stato comodo d'intervenire. Caro principe faccia la cura del juro di potassa e pensi che il verbo *imporre* è... *defettivo irrogolare*. Raccomando al papà di chiamarlo a se benignamente e di dargli dolcemente una tiratina all'orecchio sinistro. Ma badi di non prendere il destro. La mancanza non è tanto grave.

Imbroglioni!

Un certo Schizzi gira per Roma con certe associazioni dei *fasti d'Italia*,

La speculazione non è brutta. Con un'opera che vale 50 lire e buona per le tabacche del regno d'Italia, vi tocca pagarla 230 lire.

Popoli innocenti state in guardia e non fidatevi dei *fasti d'Italia*! Quando vi troverete costretti a pagare vedrete che i *fasti* diverranno *nefasti*.

Dialogo di due LEONI Mansueti

Come trovi la roba dei fratelli Bocconi?

Io dico che è a buon prezzo e non è poi tanto cattiva come la fanno.

Ebbene, io dal mio sarto la pago meno di quello che la paghi dai fratelli Bocconi.

È impossibile - pagherai le note a rate mensili?

Niente affatto - non le pago mai -

Visto si approva e si domanda la *fotografia col l'indirizzo* di questo Re... dei Sarti.

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succursale R. Tipografia di Firenze, via S. del Cacco, 21